

Caso e intelligenza

Spesso la parola “caso” è abbinata spontaneamente alla parola “coincidenza”, per indicare qualcosa di fortuito che non rientra nei nostri schemi consueti e razionali.

Gli scienziati, che sono capaci di analizzare i fenomeni che accadono, riescono un po' alla volta a trovare delle spiegazioni e a farci ricredere su ciò che, spesse volte, noi comunemente indichiamo come “pura casualità”.

Per esempio Pitagora, studiando i triangoli, ha saputo cogliere le relazioni non casuali tra i lati dei triangoli rettangoli e ha scoperto il famoso teorema, oggi studiato in ogni scuola.

Anche le piste di Nazca, osservate da un aeroplano, sono risultate opere “intelligenti”.

La maggior parte delle persone che osservano i seguenti numeri, pensano che siano casuali:

0 1 1 2 3 5 8 13 21 34 55 89 144 233 377

Leonardo Pisano, detto Fibonacci, scoprì che questi numeri sono una sequenza razionale, dove la somma della coppia di numeri antecedenti è data dal numero successivo.

In seguito qualcuno ha scoperto che questa sequenza è presente anche nelle specie vegetali, come le Asteracee (girasoli e margherite), dove quasi sempre il numero dei petali di ogni fiore è rintracciabile nella sequenza di Fibonacci.

Analizzando gran parte delle opere artistiche greche, si è constatato che i rapporti per la costruzione delle opere stesse non sono casuali, ma corrispondono spesso alla *sezione aurea*, cioè alla “proporzione divina” (1,618034).

Alcune persone quando osservano una figura ambigua, creata con intelligenza artistica, dove il significato non appare immediato, fanno fatica a comprenderne il duplice aspetto.



Nell'esempio qui a lato: la “giovane” e la “vecchia” nella stessa immagine. Capita la stessa cosa con persone che non riescono a leggere uno stereogramma, quando ad esempio affermano che “*lì non può esserci rappresentato un grande aeroplano*”. Insomma alcuni preferiscono negare o ritenere casuale ciò che non riescono a capire.

Si sa che i primi archeologi faticarono parecchio a fare accettare che i segni incisi sulle rocce delle caverne e delle valli alpine non erano “casuali”, ma opere di arte rupestre.

Anche i paleontologi e i naturalisti si inquietano se qualcuno sostiene che le “amigdale”, da loro scoperte sono pietre frammentate casualmente da fenomeni naturali e non manufatti di intelligenza umana

In epoca medievale, con un notevole contributo di intelligenza artistica, le “icone” permisero di diffondere il messaggio cristiano in un popolo, prevalentemente analfabeta. La non comprensione raggiunge i massimi livelli quando si tratta di analizzare le opere d'arte realizzate dopo l'avvento dell'impressionismo, dove la somiglianza con l'oggetto è sempre meno importante e acquista rilevanza il significato metaforico, metafisico o creativo dell'opera. Nel “Piccolo Principe” scritto da Antoine de Saint-Exupéry si mette in evidenza l'incapacità di comprensione di un messaggio artistico creativo e inusuale da parte della gente comune: “Spaventare? Perché mai uno dovrebbe essere spaventato da un cappello? Il mio disegno non era il disegno di un cappello...”.

Le immagini scoperte sulla superficie dei pianeti dal C.R.M. sul sito www.esointelligenza.it hanno tre caratteristiche che le rendono meno casuali di altre:

- 1) **Quantità.** Non si tratta di “casi unici o rari”, ma di centinaia di reperti.
- 2) **Qualità.** Molte rappresentazioni hanno delle configurazioni ricorrenti: collo troncato, immagine nell'immagine, bifrontismo, copricapo, volti intersecati...
- 3) **Misurabilità.** Chiunque può constatare matematicamente le dimensioni dei reperti.